

CONTRIBUTO TEORICO

L'orientamento in prospettiva inclusiva: stato dell'arte e possibili applicazioni didattiche.

Guidance in an inclusive perspective: state of the art and possible didactical applications.

Philipp Botes, Università degli Studi Roma Tre.

ABSTRACT ITALIANO

Le Raccomandazioni dell'Unione europea enfatizzano la necessità di rafforzare l'orientamento, la consulenza professionale e la formazione per sostenere l'acquisizione di abilità e competenze di gestione delle carriere nel lavoro. In tal senso, la didattica orientativa in ambito scolastico pone le basi per la progettazione di interventi volti a sostenere e accompagnare il discente, sin dalla prima infanzia, nel percorso di costruzione dei saperi personali, di sviluppo degli interessi e delle attitudini, trasversalmente agli ambiti disciplinari offerti dal curricolo. Il contributo, a partire da un focus group condotto con dei futuri docenti in formazione universitaria, frequentanti la specializzazione per il sostegno, presenta tre proposte applicative, quali declinazioni didattiche dei moduli di orientamento formativi introdotti dal D.M. 328/2022, attenzionando particolarmente la dimensione inclusiva dei processi.

ENGLISH ABSTRACT

The European Union Recommendations point out the need to strengthen career guidance, counseling and training in order to support the acquisition of career management skills. Hence, careers education lays the foundations for designing interventions, aimed at supporting and accompanying students, from early childhood, through the process of building personal knowledge, and through the development of personal interests and inclinations. This paper originates from a focus group conducted with prospective Special Education Needs teachers and presents three intervention proposals with emphasis on the inclusive aspect of the process as a practical application of the careers guidance module introduced with D.M. 328/2022.

Quadro teorico di riferimento

All'interno del rapido e incessabile mutamento, dei processi di complessificazione che caratterizzano l'attuale contesto sociale ed economico, aumentano le opportunità formative, pubbliche e private, nella prospettiva di un orientamento *lifelong* e *lifewide*, tuttavia potenzialmente dispersive e di inadeguata agentività per la persona (Aiello, Sabatano & Capodanno, 2023). Il costrutto di orientamento diventa oggetto e soggetto dei paradigmi della complessità del contesto e delle conseguenti riverberazioni sull'instabilità degli individui (Varani, 2006), a cui vengono richieste sempre maggiori competenze, formazione ed esperienze, fronteggiando, al tempo stesso, il fenomeno dello *skill mismatch*, quale mancanza di corrispondenza tra le competenze possedute dal lavoratore con quelle richieste dal mondo del lavoro.

Proprio per questo le Raccomandazioni dell'Unione europea sottolineano la necessità di rafforzare l'orientamento scolastico, la consulenza professionale e la formazione per sostenere l'acquisizione di abilità e competenze di gestione delle carriere nel lavoro (Eurydice, 2022).

In tale scenario l'orientamento si configura come un processo che prende avvio dalla persona, un *fil rouge* nella sua esistenza, un percorso che si attiva dalle prime cure genitoriali fino ad arrivare all'età adulta, nell'ottica di un atteggiamento diacronico-formativo che accompagna l'individuo lungo tutto l'arco della vita (Domenici, 2009), non ascrivibile a un preciso momento sincronico-finale, quale la transizione da un grado scolastico all'altro o l'inserimento nel mondo del lavoro (Castoldi, 2016; Mura, 2018).

Per il sistema di istruzione e formazione, anche alla luce delle *Linee guida* ministeriali per l'orientamento permanente del 2014 e di quelle relative alla riforma del D.M. 328/2022, la prospettiva orientativa è volta alla costruzione del senso di sé mediante la riflessione sulle esperienze, allo sviluppo di competenze trasversali necessarie per relazionarsi e interagire con il contesto di riferimento, all'auto-orientamento, attraverso una didattica orientativa/orientante (Argentino, 2016), che coinvolga tutti gli ambiti disciplinari, sollecitando forme di apprendimento riflessivo a partire dal ruolo attivo del soggetto, in cui emergono altresì le sue potenzialità non realizzate, con particolare riferimento alle dimensioni dello *skill assessment* e dell'*empowerment* (Margottini, 2017). Una didattica di questo tipo è parte integrante del processo formativo, costruisce le basi per affrontare la vita al di fuori della scuola, rivestendo dunque una pregnanza evidente nella personalizzazione e nell'individualizzazione dell'offerta formativa a discapito della considerazione, prettamente marginale, che ha avuto finora l'orientamento nei contesti scolastici. Ne consegue un necessario e costante impegno verso la formazione e l'accompagnamento dei docenti, affinché vengano acquisiti gli strumenti e le competenze essenziali per attuare una didattica orientativa e svolgere una funzione tutoriale nella guida e nel monitoraggio dei percorsi degli studenti.

La riforma dell'orientamento scolastico

A livello nazionale, nonostante sia possibile rintracciare riferimenti normativi che hanno posto le basi per la definizione di accordi riferiti all'orientamento permanente, risulta imprescindibile avviare e consolidare un approccio organico e strutturato che parta proprio dal sistema di istruzione. In tal senso, il D.M. 328/2022, nell'alveo delle azioni declinate dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, ha attuato la riforma dell'orientamento, ponendosi come raccordo tra i cicli di istruzione, da un lato per la valorizzazione delle attitudini e dei talenti dei discenti, dall'altro come antidoto contro la dispersione scolastica, il fenomeno dei NEET e come ponte verso l'istruzione terziaria.

Le *Linee guida* adottate dal decreto ministeriale prevedono l'introduzione strutturale, a partire dall'anno scolastico 2023/24, di moduli curricolari di orientamento, della durata di almeno trenta ore per anno, in tutte le classi della scuola secondaria di primo e secondo grado, quali "strumenti essenziali per aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione in itinere del personale progetto di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in

evoluzione” (Linee Guida, 4) (1). L'intento del legislatore è di incentivare un approccio laboratoriale, sperimentale, orientante, che coinvolga i docenti e i discenti di cicli scolastici differenti, le figure genitoriali, mettendo in sinergia una pluralità di ecosistemi, quali quelli scolastico, universitario e lavorativo.

Di particolare interesse risultano le figure di tutor e orientatore, rivestite da docenti selezionati e nominati dai dirigenti delle istituzioni di istruzione superiore, adeguatamente formati – al momento previsti soltanto per l'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado – attraverso un percorso *online* di venti ore, organizzato da INDIRE. Il compito di tali figure rimanda ad altrettante strategiche azioni riformistiche connesse allo strumento dell'*E-portfolio* e della *Piattaforma digitale “Unica” per l'orientamento*. Il portfolio digitale rappresenta uno strumento di apprendimento, auto-riflessione e auto-valutazione (Pellerey, 2018), avente una funzione di aiuto per il soggetto in formazione nell'analisi e nell'autovalutazione del proprio percorso di studi, delineando le prospettive future in chiave orientativa, ma anche nella scelta di uno o più prodotti identificati come “capolavori” (2). Il tutor e l'orientatore avranno altresì la responsabilità di guidare e consigliare le famiglie nei momenti di transizione tra i vari itinerari formativi o professionali, con l'ausilio della Piattaforma *Unica*, contenente una specifica area destinata all'orientamento, in cui trovare dati e informazioni efficaci per destreggiarsi all'interno della pluralità dell'offerta formativa esistente.

La prospettiva inclusiva

Affrontare la tematica dell'orientamento consente di riflettere su di un ulteriore complesso aspetto, rappresentato dall'inclusione, oggetto di indagine da parte della pedagogia e della didattica speciale. La pratica dell'orientamento, in tale contesto, consente di rispondere in maniera fattiva alla copiosa e sempre maggiore presenza di bisogni educativi speciali nelle scuole di ogni ordine e grado, configurandosi come elemento vitale dei processi formativi (Mura, 2018). In particolar modo per lo studente con disabilità, l'approccio orientativo esula dalla progettazione di *setting* e interventi speciali, ma trova una sua applicazione all'interno delle ordinarie azioni didattico-educative, orientate verso lo sviluppo di competenze trasversali, in grado di promuovere capacità di riadattamento dinamico e di auto-orientamento necessarie lungo tutto l'arco della vita (Chiappetta Cajola, 2015), nell'ottica della costruzione del personale progetto di vita.

Secondo una visione ecologica, propria delle dimensioni orientanti e delle azioni inclusive – scolastiche e sociali –, l'insegnante rappresenta una figura di accompagnamento per gli studenti (Canevaro et al., 2021), che agisce in maniera collaborativa e sinergica con gli altri *stakeholder* presenti sul territorio, nella cura e nella crescita dell'individuo, trasformando i contesti attraverso specifici mediatori, protesi verso il miglioramento degli apprendimenti e della qualità della vita.

I luoghi della formazione appaiono privilegiati per la progettazione condivisa del progetto di vita, proprio a partire dai processi di orientamento che, a loro volta, si fondano sulle potenzialità, sulle risorse e sui limiti della persona con disabilità, aventi una pregnanza sociale relativamente ai ruoli e alle attività da compiere in situazioni reali, che inglobano sia il percorso scolastico sia quello extra-scolastico, nel continuo intento di

rafforzare le autonomie personali. L'orientamento formativo, infatti, abbraccia molteplici dimensioni, è finalizzato alla valorizzazione delle risorse e delle competenze del singolo, per una loro spendibilità aldilà della scuola, a supporto delle scelte individuali, che andranno costantemente re-interpretate e ri-contestualizzate all'interno di una realtà socio-culturale in costante cambiamento, colmando il divario tra l'idea che la persona ha di sé, nel qui e ora, e ciò che potrebbe essere o diventare in futuro.

A tale riguardo, gli studi di matrice psico-pedagogica (Batini & Giusti, 2008; De Angelis & Vitale, 2017; De Carlo, 2023) enfatizzano il ruolo della metacognizione e della narrazione, quali strumenti dotati di elevata efficacia per la promozione di azioni orientanti nella costruzione del progetto di vita. Di estrema importanza risultano, inoltre, tutte quelle pratiche didattiche, ontologicamente orientative (De Anna, 2022), volte all'appropriazione di un metodo di studio, al *problem solving*, all'autovalutazione, alla sperimentazione, alla conoscenza di sé (Zurru, 2018, p.136), all'affettività e, nei gradi scolastici più alti, alla conoscenza e alla comprensione dei contesti professionali.

La progettazione dei moduli di orientamento formativo

Durante l'anno accademico 2022/2023, nell'ambito del laboratorio *Progetto di vita* del percorso di specializzazione per il sostegno agli alunni e alle alunne con disabilità organizzato dalla Libera Università di Bolzano, è stato condotto un focus group sul tema dell'orientamento, con un gruppo di quindici futuri docenti frequentanti il laboratorio. Pur non volendo addentrarsi in questa sede nella disamina dei risultati dell'indagine, è possibile identificare alcune significative percezioni relative all'orientamento, che correlano tale dimensione in particolar modo agli ultimi anni di scuola secondaria di secondo grado, nella prospettiva della ricerca di un lavoro o dell'accompagnamento dello studente nella scelta della prosecuzione degli studi.

Il confronto ha portato i partecipanti a ritenere l'orientamento scolastico non una mera divulgazione di informazioni, bensì un processo di facilitazione delle scelte individuali, ridimensionando la sovracomunicazione – spesso errata e fuorviante – che va dal condizionamento circa le scelte operate dal gruppo dei pari (frequentare la stessa scuola o il percorso universitario dell'amico), all'idealizzazione delle mode professionali operata dai mass media (cuochi, calciatori, *influencer* ecc.), alle promozioni scolastiche (giornate delle porte aperte, fiere) spesso simili a campagne pubblicitarie.

Terminato il focus group, i docenti in formazione hanno individuato tre aree tematiche – la scelta della scuola secondaria di secondo grado, le discipline STEAM, le attività creative – su cui progettare dei moduli di orientamento formativi rivolti alla scuola secondaria di primo grado, come previsto dalle *Linee guida* di cui al D.M. 328/2022, con l'intento di poterli attuare sul campo nelle future sedi di lavoro.

La progettazione dei percorsi ha previsto la distribuzione dei docenti in formazione in tre gruppi di lavoro, creando una vera e propria comunità di pratica (Wenger, 2006), con una conseguente suddivisione dei ruoli e la definizione condivisa di un format contenente elementi comuni da considerare: la classe, gli obiettivi e le competenze, i raccordi interdisciplinari, i presupposti teorici di riferimento, la descrizione delle attività, la verifica e la valutazione.

Alla base dell'elaborazione dei moduli, tutti i gruppi hanno manifestato e condiviso la necessità di una prospettiva interdisciplinare, che favorisca la cooperazione tra saperi, individuando le competenze specialistiche necessarie per affrontare un problema e le modalità didattiche (Guerriero, 2017), al fine di generare nuove situazioni di conoscenza (Piaget, 1982). Al tempo stesso, in virtù dell'eterogeneità della composizione dei gruppi classe, in cui vi è una forte presenza di discenti con bisogni educativi speciali, sono state declinate proposte operative secondo una dimensione inclusiva, nella più ampia matrice di riferimento dell'*Universal Design for Learning* (Savia, 2016).

Le tre proposte vengono presentate in forma narrativa, considerata la natura esercitativo-laboratoriale sottesa al lavoro, pur ponendosi come finalità la loro replicabilità, a prescindere dai contesti entro cui si collocano le differenti realtà scolastiche, data la trasversalità delle tematiche proposte.

Modulo “La scelta della scuola secondaria di secondo grado”

Il modulo consiste in un percorso orientativo-formativo rivolto alla classe terza della scuola secondaria di primo grado, nell'ambito delle professioni della ristorazione, quale possibile scelta della prosecuzione degli studi verso l'istituto dei servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

Il punto di forza del progetto risiede nell'interdisciplinarietà, mediante il coinvolgimento di molteplici discipline, quali geografia, scienze, tecnologia, arte e matematica. In particolare, geografia approfondirà da un punto di vista interculturale le pietanze che gli studenti prepareranno; scienze si occuperà della scelta e dello studio delle materie prime selezionate; tecnologia e arte contribuiranno con la realizzazione di ornamenti e complementi di arredo che arricchiranno la *mise en place* della cena finale; matematica potenzierà il calcolo e le unità di misura fondamentali per la preparazione delle ricette.

Il percorso si compone di due fasi, per un totale di trenta ore, svolte in parte presso l'istituto alberghiero per la partecipazione ai laboratori di cucina e in parte presso la scuola secondaria di primo grado. Nella prima fase i discenti conosceranno gli spazi, il funzionamento e i docenti dell'istituto superiore, dopodiché saranno assegnati agli studenti/tutor per la realizzazione delle pietanze. Il tutoraggio tra pari, infatti, possiede innumerevoli vantaggi, in primo luogo relativi all'aspetto relazionale, sviluppando altresì una cultura dell'aiuto, della solidarietà e della responsabilità, non più oggetti di apprendimento ma parti integranti del proprio essere.

In tale prospettiva, la pianificazione del progetto di vita deve necessariamente riguardare la crescita personale e sociale di ogni alunno, l'innalzamento e la valorizzazione delle inclinazioni, attitudini, potenzialità e qualità, anche e soprattutto attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e i sentimenti di autostima, sia ad acquisire le competenze necessarie per vivere e interagire nei differenti contesti.

La seconda fase consiste nella preparazione di una cena-evento, sulla base di quanto appreso, presso la scuola secondaria di primo grado, coinvolgendo anche gli insegnanti e

le famiglie. Oltre alla preparazione delle pietanze, il percorso prevede la realizzazione dei menù, dei centritavola, dei segnaposti e degli allestimenti decorativi.

A conclusione del progetto verrà somministrato un test di autovalutazione attraverso il quale ciascuno studente avrà la possibilità di esprimere il gradimento per le attività svolte e di autovalutare il proprio apprendimento.

Modulo “Le discipline STEAM”

L’attività prevede il coinvolgimento delle discipline STEAM (*Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics*), concorrendo alla possibilità di aiutare i discenti della scuola secondaria di primo grado ad accrescere l’autoconsapevolezza, scoprire interessi, predisposizioni e talenti tramite l’uso dei linguaggi digitali e della robotica educativa, facilitatori del percorso orientativo grazie allo sviluppo della motivazione, alla contestualizzazione delle conoscenze secondo traiettorie interdisciplinari (Zecca & Cotza, 2022). Risulta imprescindibile enfatizzare come le discipline scientifiche non si limitino al solo settore delle scienze, ma abbraccino aree più vaste del sapere. Il progetto, considerate le tematiche trattate, è pensato altresì per ridurre il *gender gap* (Yang & Barth, 2015) che vede la componente femminile minoritaria nei corsi di laurea e nelle professioni scientifico-matematico-tecnologiche (Istat, 2023), tra le più richieste sul mercato del lavoro contemporaneo.

Alla base delle attività vi è la dimensione progettuale, attraverso cui è possibile stimolare la capacità di *problem solving* e la creatività. Affinché la progettazione sia vicina agli studenti, è necessario poter lavorare su tematiche strettamente correlate ai loro bisogni e interessi, ideando soluzioni che migliorino la qualità della vita. Per tale motivo, il percorso propone esperienze entro cui i soggetti in formazione possano acquisire un sapere scientifico-tecnologico di base, mentre realizzano prodotti utili per la quotidianità scolastica. La didattica è di tipo laboratoriale “mista”, incentrata sulla creazione di un manufatto con impiego di tecniche *plugged* e *unplugged*; i partecipanti vengono guidati alla piena comprensione delle potenzialità di soluzioni tecnologiche *hardware* e *software*, alla progettazione di differenti percorsi tramite la piattaforma *open source* “Scratch”, un ambiente di programmazione di tipo grafico e visuale a blocchi.

Il progetto si sviluppa in venti ore teorico-pratiche, mediante l’utilizzo di una piattaforma di coding e robotica educativa, seguite da dieci ore necessarie per lo svolgimento delle attività nel piccolo gruppo. L’attenzione verso l’inclusività delle azioni va rintracciata nella fruibilità e nell’accessibilità delle attività da parte di tutti gli studenti attraverso l’approccio alle STEAM (Pizzi, 2020), i quali diventano soggetti attivi del processo di conoscenza, nelle attività cooperative volte alla costruzione di relazioni positive e solidali, nella scelta dei dispositivi digitali e nelle strategie multicanale (video, audio, grafiche, testuali) per la realizzazione delle consegne.

Durante la prima fase di coinvolgimento il docente presenta il robot mentre si muove grazie a un codice creato con “Scratch”, al fine di comprendere le strategie sottese al funzionamento e al livello di autonomia dello strumento, i diversi ruoli e i percorsi realizzabili. Nella fase di elaborazione e creazione, i discenti progettano una mappa concettuale con le operazioni da tradurre in codici, il modello di riferimento da impiegare

nell'elaborazione dei percorsi del robot. Successivamente, nel piccolo gruppo, vengono creati i codici e i manufatti necessari per il percorso, grazie alla guida della piattaforma informatica utile, altresì, per il monitoraggio del funzionamento del processo. L'ultima fase è relativa alla verifica, per testare i percorsi elaborati dai gruppi mettendo in luce i punti di forza così come le possibilità di miglioramento, alla valutazione del docente e all'autovalutazione delle competenze acquisite dai partecipanti.

Modulo "Le attività creative"

Il modulo si prefigge di creare storie a fumetti accompagnate da *podcast* in lingua italiana e inglese, al fine di orientare il discente, migliorando l'autostima, l'espressione personale, la motivazione allo studio e contrastare al contempo episodi di dispersione scolastica. Le attività di orientamento, infatti, rappresentano fattori importanti contro la dispersione e l'abbandono e, nel caso specifico, la dimensione artistica trova una sua efficace cornice di senso se utilizzata in ambito educativo-didattico (Salvato, Batini & Scierri, 2020).

Il percorso labororiale, della durata di trenta ore, prevede lavori in grande e piccolo gruppo, l'impiego di molteplici strumenti comunicativi e materiali, lasciando gli studenti liberi di sperimentare ed esprimere al meglio le proprie potenzialità, che potranno confluire nel portfolio personale, anche in termini di competenze acquisite, o configurarsi come elaborato da presentare all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

Le attività progettate prendono avvio dalla presentazione e da una prima alfabetizzazione relativa al genere fumettistico, secondo una declinazione linguistica e artistica. Il *digital-storytelling*, quale particolare tecnica narrativa, diventa dunque un dispositivo entro cui allenare le competenze di scrittura e lettura, utilizzare le immagini e i suoni, dal sapore fortemente inclusivo, capace di concorrere all'*empowerment*, alla re-interpretazione e ri-costruzione di sé, in particolar modo con gli alunni con bisogni educativi speciali (Batini & Giusti, 2008). Una volta ideate le storie, i discenti, in gruppo, le rappresentano graficamente, scelgono le musiche, registrano i suoni e i testi in italiano, per poi tradurli in inglese.

I punti di forza dati dal lavoro cooperativo nel piccolo gruppo e dal *peer tutoring* rappresentano delle prerogative di questo modulo di orientamento; i soggetti in formazione allenano le abilità di ascolto e quelle sociali, sono coinvolti in prima persona, tutti ugualmente necessari al fine di compartecipare al raggiungimento dello scopo comune prefissato (interdipendenza positiva), promuovere forme di aiuto e tutoraggio reciproco tra pari, simulando, di fatto, contesti di vita reale.

Riflessioni conclusive

In Italia si è assistito a una marginalizzazione dell'orientamento nei contesti di istruzione e formazione (Argentino, 2016) rispetto ad altre dimensioni ritenute maggiormente utili allo sviluppo integrale e armonico della persona. L'unica eccezione riscontrabile è quella introdotta dal legislatore con il DPR 263/2012 per l'istruzione degli adulti, che prevede una specifica quota di monte ore destinata a tali attività, pari al dieci

per cento del totale (3), quale parte integrante e obbligatoria del percorso formativo. Ne consegue come la scuola debba attenzionare particolarmente questo aspetto, potenziando sincronicamente e diacronicamente molteplici azioni da inserire all'interno dell'offerta formativa (Domenici, 2009), capaci di generare processi didattici orientanti trasversali alle discipline.

La prospettiva operativa dovrebbe concretizzarsi specialmente nell'organizzazione dei tempi del curricolo, nella valorizzazione e nella scoperta delle motivazioni e delle attitudini dei soggetti in formazione, supportandoli nel cammino verso l'autoconsapevolezza e la scoperta dei propri talenti (Margiotta, 2018).

Il fervente dibattito che tutt'oggi trova una sua connotazione politica e sindacale nei collegi dei docenti, riguardante l'entrata in vigore dei percorsi orientativi obbligatori, così come l'introduzione delle figure di insegnante tutor e orientatore, necessita però di una profonda riflessione sulla formazione e sull'accompagnamento di tutta la comunità educante, al fine di non relegare la portata innovativa dell'intervento riformistico a un mero momento di sperimentazione. Se è vero, infatti, che la riforma nasce nell'ambito dell'attuazione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, dovrebbe essere auspicabile una certa stabilità dell'impianto nel lungo periodo. Parimenti, il D.M. 328/2022 dovrebbe trovare una piena applicazione altresì nella scuola secondaria di primo grado e nel primo biennio di quella di secondo grado, in quanto, ad oggi, l'individuazione, la formazione, la remunerazione dei tutor e degli orientatori, nonché la relativa copertura finanziaria, riguardano solamente l'ultimo triennio della secondaria.

I tre moduli di orientamento formativi presentati nell'articolo, considerata la loro natura e finalità legata all'esercitazione universitaria, si configurano quali possibili proposte didattiche dal carattere riproducibile nelle scuole secondarie di primo grado, in virtù delle dimensioni trasversali relativamente ai contesti, così come alle peculiarità delle istituzioni scolastiche, trovando una propria cornice di senso nel paradigma inclusivo, attento alle specificità e ai bisogni di ciascun discente, nessuno escluso, nell'ottica di una progettazione condivisa di azioni educativo-didattiche, atte a favorire la scoperta delle proprie potenzialità e l'acquisizione di competenze declinate nella dimensione del progetto di vita (Bocci, 2021).

L'orientamento, pertanto, rappresentando parte integrante del processo educativo, trasversalmente ai gradi scolastici, dovrebbe assumere una maggiore incidenza all'interno dei saperi pedagogici e delle metodologie didattiche, sia nella formazione degli insegnanti che nei contesti di istruzione, in quanto strategico per il percorso che porta all'autonomia e all'aduldità (Amatori, 2022), imprescindibile per una scuola realmente inclusiva, orientata alla formazione dei futuri cittadini del domani.

Note

- (1) *Linee guida per l'orientamento.* <https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022>.
- (2) *Ivi*, p.6.
- (3) L'art. 4, comma 9, del DPR 263/2012 specifica come l'articolazione didattica dell'istruzione degli adulti preveda fino a un massimo del dieci per cento del corrispondente monte ore complessivo del percorso destinato alle attività di accoglienza e orientamento dello studente.

Bibliografia

- Aiello, P., Sabatano, F., & Capodanno, F. (2023). Scelgo dunque sono. Orientamento, scelta e agentività. *NUOVA SECONDARIA*, 6, 169–180.
- Amatori, G. (2022). Orientamento e vita affettiva. Promuovere percorsi inclusivi nella prospettiva della Qualità della Vita. *Studium Educationis*, XXIII(1), 102–109. doi: 10.7346/SE-012022-10.
- Argentino, A. (2016). *Per una didattica orientativa/orientante*. Roma: Anicia.
- Batini, F., & Giusti, S. (2008). *L'orientamento narrativo a scuola. Lavorare sulle competenze per l'orientamento dalla scuola dell'infanzia all'educazione degli adulti*. Trento: Erickson.
- Bocci, F. (2021). Pedagogia Speciale come Pedagogia Inclusiva. Una dialettica istitutente tra rischi e opportunità. *Italian Journal Of Special Education For Inclusion*, IX(1), 41–48. doi: 10.7346/sipes-01-2021-06.
- Canevaro, A., Gianni, M., Callegari, L., & Zoffoli, R. (2021). *L'accompagnamento nel progetto di vita inclusivo*. Trento: Erickson.
- Castoldi, M. (2016). *Valutare e certificare le competenze*. Roma: Carocci.
- Chiappetta Cajola, L. (2015). *Didattica inclusiva valutazione e orientamento. ICF-CY, portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità*. Roma: Anicia.
- De Angelis, B., & Vitale, L. (2017). Metodo narrativo e pratiche inclusive. *L'integrazione scolastica e sociale*, 16(1), 72–79.
- De Anna, L. (2022). *Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione*. Roma: Carocci.
- De Carlo, F. (2023). *L'orientamento in prospettiva interculturale e inclusiva. Strumenti e pratiche per favorire l'inserimento socio-lavorativo*. Roma: Roma Tre-press.
- Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Roma: Laterza.
- Eurydice. (2022). *Istruzione e formazione degli adulti in Europa: costruire percorsi inclusivi per lo sviluppo di competenze e qualifiche*.
- Guerriero, S. (eds.) (2017). *Pedagogical Knowledge and the Changing Nature of the Teaching Profession*. OECD Publishing.
- Istat. (2023). *Rapporto Annuale 2023. La Situazione Del Paese*.
- Margiotta, U. (2018). *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*. Milano: FrancoAngeli.
- Margottini, M. (2017). *Competenze strategiche a scuola e all'università. Esiti d'indagini empiriche e interventi formativi*. LED.
- Mura, A. (a cura di) (2018). *Orientamento formativo e progetto di vita. Narrazione e itinerari didattico-educativi*. Milano: FrancoAngeli.
- Pellerey, M. (2018). Dal diario al portfolio digitale: il loro ruolo nella costruzione dell'identità professionale. *Rassegna Cnos*, 1, 45–57.
- Piaget, J. (1982). *Pedagogia strutturalista*. Torino: Paravia.
- Pizzi, C. (2020). Promuovere lo sviluppo di competenze trasversali e la valorizzazione delle differenze individuali nell'apprendimento. *IUL Research*, 1(2), 94–106. doi: 10.57568/iulres.v1i2.64.
- Salvato, R., Batini, F., & Scianni, I. D. (2020). Il ruolo dell'arte nel contrasto alla dispersione scolastica e alle povertà educative. *Thélème research*, 191–199.

- Savia, G. (eds.) (2016). *Universal Design for Learning. La Progettazione Universale per l'Apprendimento per una didattica inclusiva*. Trento: Erickson.
- Varani, A. (a cura di) (2006). *Cercare e cercarsi. Percorsi didattici e educativi di aut orientamento per la scuola secondaria di secondo grado*. Trento: Erickson.
- Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato, identità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Yang, Y., & Barth, J. M. (2015). Gender differences in STEM undergraduates' vocational interests: People-thing orientation and goal affordances. *Journal of Vocational Behavior*, 91, 65–75. doi: 10.1016/j.jvb.2015.09.007.
- Zecca, L., & Cotza, V. (2022). Una nuova professionalità docente: coding e robotica per l'innovazione scolastica. In G. Nulli, B. Miotti, & M. Di Stasio (a cura di), *Robotica educativa e coding: strumenti per la trasformazione del curricolo*, 138–161. Roma: Carocci.
- Zurru, A. L. (2018). Orientamento e formazione: le pratiche didattiche degli insegnanti. In A. Mura (a cura di), *Orientamento formativo e Progetto di vita. Narrazione e itinerari didattico-educativi*, 134–148. FrancoAngeli.